

# EGLI DOVEVA PASSARE ATTRAVERSO LA SAMARIA

“Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, io vi dico: alzate i vostri occhi e contemplate i campi come già sono splendenti per la mietitura.” (Giovanni 4:35)



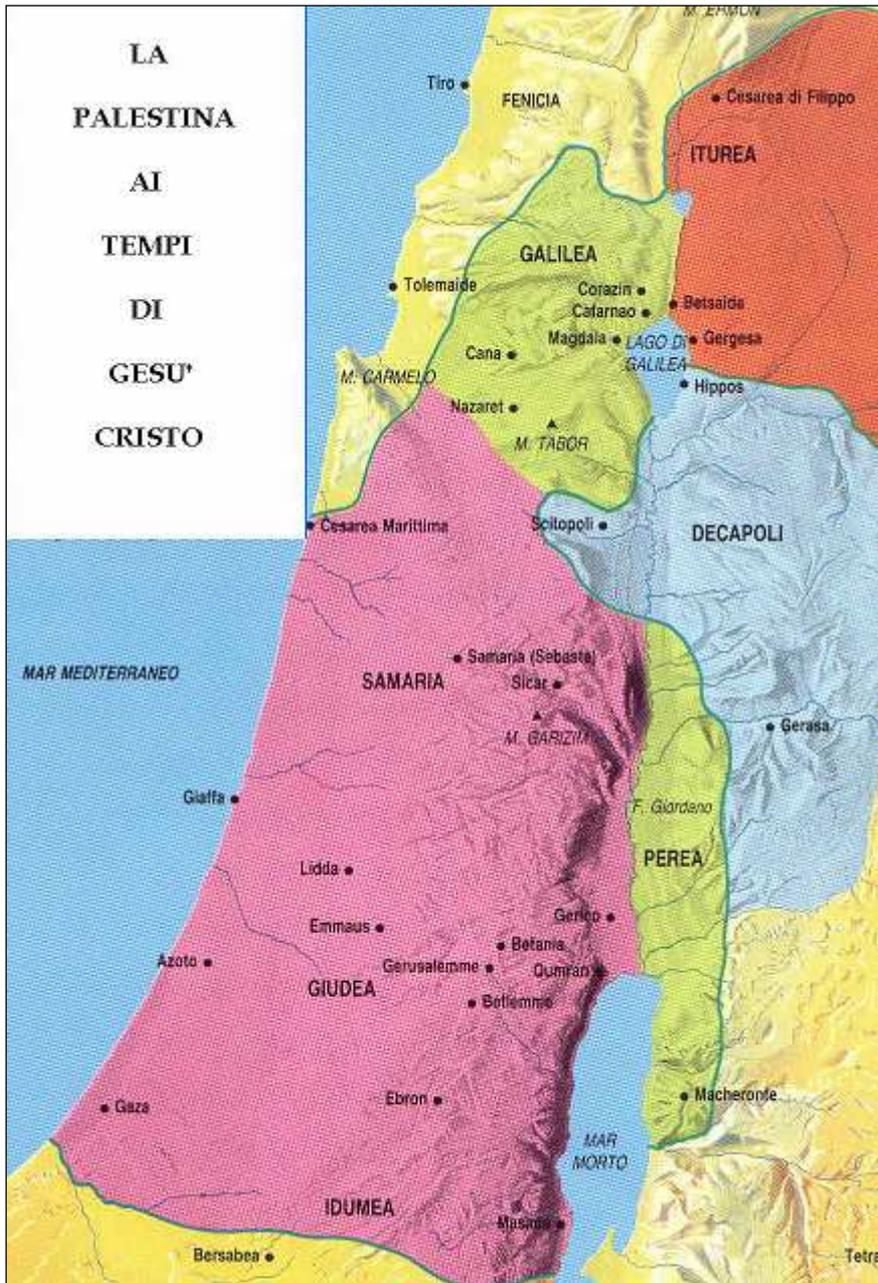
**Fig. 1** – Israele. Campo seminato a frumento (Foto propria ©)

All’inizio del quarto capitolo del Vangelo di Giovanni, troviamo un’informazione molto interessante riguardo a Gesù: “Quando dunque Gesù seppe che i farisei avevano udito che Egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni (sebbene non fosse Gesù stesso che battezzava, ma i Suoi discepoli), lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea. Ora Egli **doveva passare** attraverso la Samaria” (Giovanni 4:1-4).

Dal momento che i Giudei, al tempo di Gesù, spesso attraversavano il fiume Giordano e viaggiavano attraverso la Perea<sup>1</sup> per evitare di passare per la Samaria (**Fig. 2**), questa semplice osservazione di Giovanni (“**Egli doveva passare** attraverso la Samaria”) suscita interesse e curiosità.

---

<sup>1</sup> *Perea*, regione storica della Palestina situata a est del Giordano, corrispondente all’antica Galaad. Il nome Perea (greco: *Peraia Chōra*, terra situata al di là) è usato dalla fine del periodo maccabeo o dal 63 a.C., anno della conquista della Palestina da parte di Pompeo.



**Fig. 2** - Rappresentazione cartografica della Giudea, Samaria, Galilea, Perea. Al tempo di Gesù, la Perea era occupata dai Giudei e governata da Erode Antipa. Essendo la Perea adiacente alla Giudea e alla Galilea, ma al di là del Giordano, era possibile, percorrendo tutta la sua lunghezza, seguire una strada che si snodava interamente in territorio giudaico, evitando di passare per il territorio dei Samaritani.

Per quale ragione Gesù **“doveva”**, o meglio, **“aveva necessità”** di attraversare la Samaria? Ovviamente, non per il fatto che non ci fossero altre vie di transito per andare in Galilea. L’apostolo Giovanni, scrivendo sotto ispirazione divina, aveva in mente senza dubbio qualcos’altro.

Alcuni passi biblici possono illuminarci circa il significato dell’espressione usata da Giovanni.

Per esempio, l’apostolo Paolo, difendendo il proprio apostolato, scrive: **“Perché se siamo fuori di senno, è per Dio, e se siamo di buon senno, è per voi; infatti l’amore di Cristo ci costringe [greco: *synechō*]”** (2Corinzi 5:13-14). Con l’espressione **“l’amore di Cristo ci costringe”**, Paolo vuole significare che l’amore di Cristo è il fattore determinante della sua vita: esso lo stimola a predicare il Vangelo; gli impedisce di cedere alle ambizioni personali; lo trattiene dalle esitazioni; letteralmente parlando, l’amore di Cristo gli **“mette pressione”**, e ne controlla l’intera esistenza. È da notare che anche in Filippesi 1:23 l’apostolo Paolo usa il verbo greco *synechō* con la stessa accezione: **“Sono stretto [greco: *synechō*] da due lati: da una parte ho il desiderio di**

partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio; ma, dall'altra, il mio rimanere nel corpo è più necessario per voi" (Filippesi 1:23-24).

Similmente, quando il Sinedrio<sup>2</sup> intimò agli apostoli Petros e Giovanni di non predicare né insegnare affatto nel nome di Gesù, essi risposero ai capi e agli anziani d'Israele: "Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio. Quanto a noi, **non possiamo non parlare delle cose che abbiamo visto e udito**" (Atti 4:19-20).

In entrambi gli esempi citati, possiamo vedere come **gli apostoli si sentirono costretti** dall'amore di Cristo ad agire e a parlare nel modo in cui essi agirono e parlarono.

**Gesù sentì la necessità** di passare attraverso la Samaria. C'erano molte anime in quella regione che avevano bisogno di ascoltare la "buona notizia" del regno di Dio.<sup>3</sup> Così, mentre i discepoli erano andati in città a comprare del cibo, Gesù si mise a conversare con una donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe, e le parlò di un'"acqua viva" donata da Lui stesso, che può sgorgare dall'intimo della persona e diventare una fonte di vita eterna: "Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna" (Giovanni 4:13-14). In seguito, Gesù dichiarerà: "Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura,<sup>4</sup> fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno" (Giovanni 7:37-38).

Quando Gesù mostrò di conoscere particolari segreti della vita della donna, questa lasciò il suo secchio, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?" (Giovanni 4:29).

I discepoli, ritornati con il cibo, pregarono il Maestro affinché mangiasse, ma Egli rispose loro: "Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete" (Giovanni 4:32). Ed essi pensarono che nel frattempo qualcuno gli avesse portato da mangiare, ma Egli diede loro questa spiegazione: "Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato, e compiere l'opera Sua" (Giovanni 4:34). E Gesù proseguì, dicendo: "Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, io vi dico: alzate i vostri occhi e contemplate i campi come già sono splendenti per la mietitura" (Giovanni 4:35).

Il messaggio che Gesù volle dare ai Suoi discepoli e che vuole dare oggi a noi è abbastanza semplice da capire. Chi segue Cristo **deve sentire** dentro di sé la

---

<sup>2</sup> *Sinedrio* (greco: *synedrion*, da *syn*, insieme, e *hedra*, seggio), tribunale supremo dei Giudei e organismo governativo, formato da 70 membri che assistevano il sommo sacerdote; essi appartenevano a tre categorie:

- 1) i sommi sacerdoti, che avevano già esercitato l'incarico e ne erano stati deposti, e i membri delle loro famiglie;
- 2) gli anziani o aristocrazia laica, formata da principi sadducei;
- 3) gli scribi o dottori della legge, per lo più laici di principi farisei.

Benché gli scribi fossero entrati per ultimi e numericamente in minoranza, le loro decisioni finirono per avere il sopravvento, data la loro competenza giuridica. Il Sinedrio cessò di esistere nel 70 d.C., anno della distruzione di Gerusalemme.

<sup>3</sup> Il regno di Dio era "vicino" quando Gesù intraprese il Suo ministero: "Dopo che Giovanni [il battezzatore] fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il Vangelo di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al Vangelo»" (Marco 1:14-15). Il regno di Dio (vale a dire la chiesa di Cristo) è iniziato nella domenica di Pentecoste successiva alla risurrezione e all'ascensione di Gesù (Atti 2:1, 37-41).

<sup>4</sup> "L'Eterno ti guiderà sempre, sazierà la tua anima nei luoghi aridi e darà vigore alle tue ossa, tu sarai come un giardino annaffiato e come una sorgente, la cui acqua non manca mai." (Isaia 58:11)

pressante urgenza di annunciare agli altri la “buona notizia” del regno di Dio. Intorno a noi ci sono tante anime perdute a causa del peccato, che possono essere salvate unicamente mediante l’ubbidienza a Cristo. Come Gesù, anche noi **dobbiamo sentire l’urgenza e la necessità** di andare dove quelle anime perdute si trovano.

“La gente uscì dalla città e andò da Lui. [...] Molti Samaritani di quella città credettero in Lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». Quando dunque i Samaritani andarono da Lui, lo pregarono di trattenersi da loro; ed Egli si trattenne là due giorni. E molti di più credettero a motivo della Sua parola e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che Questi è veramente il Salvatore del mondo».” (Giovanni 4:30, 39-42)